

# L'Amico del Popolo

GIORNALE DI INFORMAZIONE GENERALE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

## Confedilizia Veneto su decreto crescita: «Grande delusione, non vediamo gli interventi che riteniamo ci vorrebbero»



Molto critico il presidente Vigne: «Il settore del patrimonio immobiliare esistente andrebbe stimolato con interventi fiscali, incentivi e riduzione della tassazione patrimoniale, Imu e Tasi».  
venerdì 29 Marzo 2019

«Siamo fortemente delusi dalle misure che il governo dovrebbe mettere in campo per rilanciare la crescita del paese, attraverso un decreto legge che, secondo le anticipazioni, potrebbe arrivare in consiglio dei Ministri entro fine marzo. Fino a oggi sono circolate solo delle bozze, dove non ci sono i segnali che ci aspettavamo». Lo afferma il presidente di Confedilizia Veneto, Michele Vigne, parlando a Vicenza in occasione della riunione periodica delle associazioni del Veneto, soffermandosi sulla difficile situazione economica che l'Italia sta vivendo. «Bisognerebbe operare perché la crescita si verifichi ma, purtroppo, nelle bozze del decreto non vediamo gli interventi che riteniamo ci vorrebbero», spiega il presidente. «Servono misure di tipo fiscale per favorire una ripresa del settore immobiliare nel suo complesso e non soltanto qualcosa riguardante qualche impresa di costruzione. Non è così che si rilancia il mercato, è l'intero patrimonio che andrebbe riqualificato».

«Il settore del patrimonio immobiliare esistente», secondo Vigne, «andrebbe stimolato con interventi fiscali, incentivi e riduzione della tassazione patrimoniale, Imu e Tasi». In particolare, «andrebbero migliorate e rafforzate le misure in essere, come il sisma bonus, l'eco bonus e le agevolazioni per le ristrutturazioni. Ma bisognerebbe anche estendere la cedolare secca sui locali commerciali, attualmente prevista solo per il 2019. Ed è talmente limitata da non garantire ancora il salto di qualità che servirebbe per rimettere sul mercato tanti locali abbandonati. La misura dovrebbe valere non solo per quest'anno, ma per tutti i contratti a partire dal 2019. Gli interventi fiscali ridurrebbero un fardello annuale e le quote risparmiate potrebbero essere reinvestiti favorendo gli interventi di riqualificazione del settore».